

Napoli - Lo scandalo rischia di travolgere la debole giunta comunale

Per le assunzioni clientelari riesplodono le faide nella DC

Segni di insofferenza vengono da tutti i partiti che appoggiano l'amministrazione - Una dichiarazione del compagno Valenzi - Intanto si avvicina il momento di una serie di nomi in enti, Usl e consigli di amministrazione

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — «Non sono abituato a fuggire, quindi non mi dimetto. Se proprio vogliono farmi fuori, allora aprano ufficialmente la crisi...»
 Nel suo studio di avvocato, poco distante dal palazzo municipale, Mario Forte, sindaco doroteo, ostenta sicurezza. In realtà beninteso che lo scandalo delle assunzioni clientelari al commissariato straordinario per la ricostruzione, fatte al tempo della gestione Scotti, rischia di travolgere la sua debolissima giunta, un quadripartito DC PSDI PRI e PLI sorretto all'esterno dai socialisti. Proprio da questi ultimi vengono le stocche che più irritano il sindaco. Di Donato, capogruppo PSI, già dichiara che «è indispensabile riaprire il confronto a sinistra» e ribadisce che «la giunta in carica non assicura la governabilità».

base della selvaggia lotta fra frazioni e uomini della DC, che ora tocca anche il vicesegretario del partito Scotti, né sulla base di atteggiamenti cannibaleschi tra le forze in gioco. Parole durissime, pronunciate da un uomo di solito molto attento nell'uso dei vocaboli. Galasso chiede infatti un chiarimento definitivo anche sulla questione amministrativa napoletana.
 Aria di crisi, insomma. Ma anche qualcosa di più. La sensazione è quella di un regolamento di conti all'interno della DC che rischia di inquinare ulteriormente la polemica politica. La vicenda delle assunzioni sembra aver sollevato il velo su fratture profonde che riguardano sia la DC napoletana sia quella nazionale. «Su questa vicenda specifica — dice il sindaco Forte — si è andato al di là della dialettica politica, anche nel mio partito». E Scotti, attraverso il «Mattino», giornale a lui molto vicino, fa sapere che alcuni amici democristiani hanno sostituito la parola rinnovamento con ricatto. Non solo. Su proposta della minoranza guidata da Cirino Pomicino, la direzione provinciale

de si appresta a «processare» il segretario cittadino Ugo Grippo, deputato, scelto tempo fa da De Mita per mettere ordine in casa democristiana. Grippo, infatti, sostengono che coinvolge direttamente nello scandalo.
 In questo clima è circolata, ieri, anche una sconcertante lettera di raccomandazione inviata a Luciano Santoro, legato al clan Bardellino, presidente di una cooperativa agricola uccisa mercoledì scorso a Lusciano, in provincia di Caserta. È scritta su carta intestata del ministero per il coordinamento della protezione civile. In calce, a macchina, c'è il nome di Enzo Scotti con una sigla aggiunta a penna. La faccenda si sta intorbidendo. Cosa sta succedendo nella DC?

le assunzioni fatte da Scotti, ma in fondo credo che cose del genere, nei ministeri romani siano all'ordine del giorno e nessuno grida allo scandalo. Poi tenta anche di coinvolgere Valenzi. «Anche lui, quando era commissario per la ricostruzione, fece assunzioni sulla base della fiducia personale». Ma Valenzi ha già chiarito: «Noi utilizzammo in stragrande maggioranza personale già stipendiato dallo Stato (in tre anni ci sono stati 400 distacchi ndr) e solo quando gli enti ci dissero che non erano più disponibili procedemmo a 60 assunzioni. Allora consultammo tutti i partiti e nessuno ebbe da ridire...»
 Inbarazzata, divisa, in difficoltà, con appena 19 consiglieri su 80 in consiglio comunale: è questa la DC che pretende, oggi, di governare Napoli. «I democristiani — commenta Bernardo Impegno, capogruppo comunista al Comune — hanno il sindaco controllano il Banco di Napoli, presiedono il Consorzio del Porto e quello dei Trasporti pubblici...». In questi anni si sono preoccupati esclusivamente di riconquistare posti di potere,

nonostante una oggettiva debolezza politica e un progressivo calo di consenso. Sembra essere tornati agli anni peggiori del centrosinistra. Ciò spiega anche il ritorno a sfrenate pratiche clientelari e episodi come lo scandalo delle assunzioni.
 Per i comunisti si pone oggi un problema di correttezza democratica da rispettare. «Bisogna ristabilire nuovi equilibri — riprende Impegno —. È indispensabile rilanciare subito il confronto a sinistra per dare alla città un governo degno di questo nome».
 Intanto il Comune si appresta ad affrontare il nodo delle nomine. Ci sono centinaia di rappresentanti da eleggere in enti, consigli di amministrazione, unità sanitarie locali. Cosa succederà? Il sindaco Forte fa un'ammisione decisa: «Al momento non abbiamo indicato alcun criterio per la scelta degli uomini, ma vedrete, in qualche modo faremo...»
 Già, in qualche modo. Magari come al commissariato, scegliendo tra gli amici e gli amici degli amici.

Marco Demarco



Chiuse a Perugia alcune sale della Pinacoteca

PERUGIA — Chiuse al pubblico le sale del Palazzo dei Priori a Perugia dove si trovano gli 8 dipinti sfregiati da un vandalo alcuni giorni fa. La decisione, presa dal sovrintendente Domenico Valentini, appare giustificata dall'esiguità del personale di custodia (sulla carta 51 unità, ma in realtà, essendo in gran parte distaccati in altri musei, appena 11, vale a dire un custode ogni tre sale). Manca anche un impianto televisivo a circuito chiuso, arrivato solo ieri, ma troppo tardi. Intanto, continuano le indagini: gli sfregi, tutti dall'alto in basso, lunghi una decina di centimetri ciascuno, sono stati perpetrati con una chiave Yale. Ma non sono gravi: le opere possono essere restaurate senza troppe difficoltà. Nella foto — La Vergine in trono fra i santi — di Taddeo di Bartolo

Sanità: domani al Senato il decreto del governo

ROMA — Aumenterà del 10% la spesa sanitaria nazionale per il 1984: le USL potranno quindi rivedere i loro bilanci e ampliarli. È quanto stabilito dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi, che domani il governo presenterà al Senato. L'assemblea di Palazzo Madama è stata convocata per le ore 11. Il decreto legge, prevede inoltre la sospensione temporanea degli aumenti dei medicinali, e le fasce di reddito esenti dal pagamento dei ticket.

Il generale Lo Prete accusato anche di peculato

TORINO — Oltre che di contrabbando, associazione per delinquere ed altri reati direttamente legati allo scandalo dei pelliccioli (di cui è considerato uno dei principali imputati) il generale della Guardia di finanza Donato Lo Prete è anche accusato di peculato. Secondo il giudice istruttore torinese Mario Vaudano, prima di fuggire all'estero il generale si è infatti impossessato, allo scopo di trarne lucro, di documenti riservati di cui aveva la disponibilità quando era comandante dell'ufficio informazione della finanza.

Perugia: avvisi di reato al comitato di gestione USL

PERUGIA — Tredici comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai membri del comitato di gestione della USL di Perugia. Il giudice istruttore Giancarlo Massei ipotizza il reato di falso ideologico in relazione ad una delibera del marzo '82, per l'acquisto di materiale e sostanze reattive diagnostiche per un importo di un miliardo. Secondo il magistrato il costo del materiale sarebbe triplicato rispetto al listino ufficiale. Immediata la replica del presidente della USL, il comunista Settimio Gambuli che, in un comunicato, afferma la totale liceità dell'operazione e la sua validità economica. «L'acquisto — afferma tra l'altro — venne compiuto dopo un'approfondita indagine di mercato, e i risultati ottenuti dall'aprile '82, hanno confermato l'esattezza della decisione presa all'unanimità dal comitato di gestione. Siamo certi che l'istruttoria in corso consentirà ai giudici di ritenere insussistenti qualsiasi ipotesi di illecito». Oltre al presidente Gambuli, hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie i vicepresidenti Rosario Corradino (PSI) e Augusto Raicono (DC) e i consiglieri comunali Gianfranco Fornica, Alberto Goracci, Giovanni Alunni Bistocchi, Rita Immacolata Tana; i consiglieri socialisti Andrea Manna, Ada Girolamini, Olynto Stefanucci; i democristiani Giovanni Paciuolo, Mauro Paroli e infine il repubblicano Vittorio Pelini.

Napoli, occupato dai dipendenti il Circolo della Stampa

NAPOLI — Tensione ieri mattina al Circolo della Stampa. I locali in villa comunale sono stati occupati dai dipendenti i quali non hanno ancora ricevuto gli stipendi di luglio, agosto nonché le «quattordicesime». La pacifica protesta è stata tuttavia interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine sollecitato da alcuni dirigenti del circolo. Tre i lavoratori «fermati». Da mesi la sede dei giornalisti napoletani è in piena crisi, sull'orlo della chiusura. L'attuale gestione (affidata alla corrente di «Alternativa sindacale») è incapace di garantire il regolare funzionamento. A maggio scorso, addirittura, la polizia sorprese numerosi camorristi a giocare d'azzardo nel circolo. In quell'occasione furono denunciati il presidente Lombardi (caporedattore del Mattino) e Luise (corrispondente da Napoli della Stampa).

Il partito
 OGGI
 L. Colajanni, Roma; P. Fassino, Roma; R. Zangheri, Bologna.
Seminario della FGCI a Frattocchie
 Dal 7 al 15 settembre si svolgerà presso la Scuola di Partito di Frattocchie il seminario nazionale degli studenti medi comunisti organizzato dal Dipartimento Scuola e Università della Direzione nazionale della FGCI. I regionali e le federazioni dovranno far pervenire urgentemente le prenotazioni presso la sede della Direzione nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (telefono 06/6711).

La foto-documento forse fatta con un falso

Modì: uno scherzo nello scherzo?

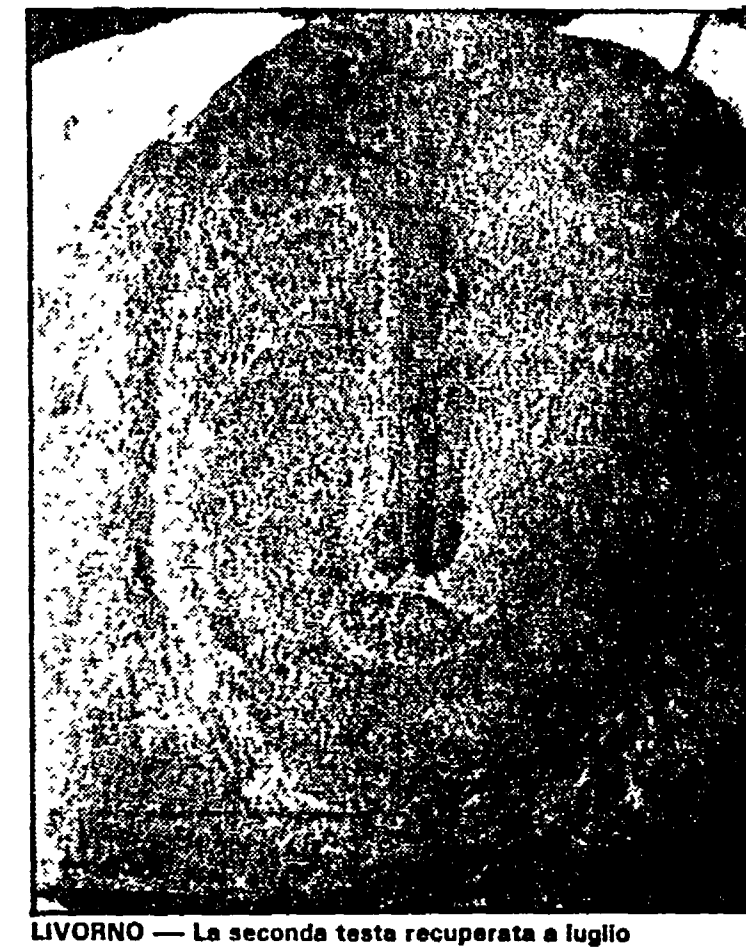
Dalla nostra redazione
 FIRENZE — In tre arrivano appena a sessant'anni. Francesco Ferrucci, Pietro Luridiana e Michele Gherlucchi, i tre ragazzi di Livorno che rivendicano la paternità della seconda delle tre sculture recuperate il 24 luglio e il 9 agosto scorsi nelle torbide acque del Fosso Reale di Livorno e attribuite ad Amedeo Modigliani che le avrebbe buttate via in un momento d'ira, sembrano ora propensi a spacciarsi per Gian Burrasca. Il grande Modì, secondo il terzetto di presunti bidonisti, non c'entra nulla e gli esperti (da Raghianti ad Argan a Brandi) che hanno riconosciuto nelle opere ripescate la firma del maestro livornese avrebbero preso una cantonata scambiando l'opera di tre bottemponi assolutamente dignitosi di scultura per una prova d'artista. Se fosse vero ci sarebbe da far tremare tutto il Palazzo dell'Arte delle fondazioni. Se fosse vero, appunto, perché i dubbi non mancano. La questione sembrava risolta quando stamattina, a Livorno, è corsa voce che Francesco Ferrucci negava di avere a che fare

con questa storia. Poi la doccia fredda, si trattava di un caso d'omnium. Il vero Francesco Ferrucci, figlio di un primario ospedaliero, raggiunto telefonicamente conferma invece l'intervista concessa dal terzetto (un quarto componente del «commando» ha preferito mantenere l'anonimato). «È tutto vero — ha detto Ferrucci —. Pensavamo che nel giro di poche ore una contraffazione così grossolana come quella testa che avevamo scolpito con un trapano Black and Decker, due martelli e due scalpelli venisse scoperta invece non è stato, e, allora, abbiamo deciso di confessare per amore dell'onestà, perché ci dispiaceva. Adesso dobbiamo parlare fra noi, vogliamo vederli prima di incontrare i giornalisti e rispondere alle loro domande».

Ma a Livorno, il giorno dopo, non hanno molta voglia di scherzare. Una beffa secondo la migliore tradizione toscana? L'ipotesi non trova molto credito. E poi, se burla deve essere, è possibile, ci si chiede, una coincidenza tale per cui il pezzo «falso» si è trovato in compagnia dei due veri? I sospettosi ricordano, inoltre, che prima della sortita dei tre ragazzi non erano mancate voci e illusioni, telefonate anonime, e perfino il ritrovamento (sempre domenica) in un cestino della spazzatura di un rullino di fotografie che ritrae un'altra testa di Modì recuperata, secondo l'ignoto delatore, nel lontano 1954 nei pressi di un caffè cittadino. E, intanto, c'è chi pensa ai «diari» di Hitler. Non uno scherzo dunque ma qualcosa di più raffinato, quasi una congiura, una cospirata campagna di pettegolezzi culminata con lo «scoop» di Panorama tesa a gettare nel ridicolo la clamorosa scoperta del Fosso Reale. Un contro-scoop quasi scientifico dietro il quale molti intravedono oscuri mandati. Si parla di gelosie tra storici dell'arte e sovrintendenti, con-

flitti di competenze territoriali e non, invidie e rancori. E poi tanti intenditori, gente del mestiere, scultori come Canocella, Signori e Guerrini, che non hanno avuto dubbi sull'autenticità di quella pesca miracolosa.
 Il pezzo al quale è stata affidata l'indagine sulle opere ritrovate è Marco Franzini, geologo e docente a Pisa presso l'Istituto di Scienze della Terra. Il professore è in questi giorni irripetibile. «E in ferie dicono all'Università. Per lui parla la perizia. La permanenza nel fango della scultura «Modì 2» (quella incrinata), ha scritto il professore, «si è protratta per tempi non precisabili ma misurabili in decine di anni», è nella pagina conclusiva della sua relazione, afferma che «dalle osservazioni compiute e dai dati raccolti nulla emerge che sia contrario all'ipotesi che le due sculture recuperate giacciono sul fondo dei fossi a partire dal 1909; molte prove indiziarie indicano anzi come questa ipotesi sia corretta».

Antonio D'Orrico



LIVORNO — La seconda testa recuperata a luglio

Fa discutere la relazione semestrale di Craxi

Sicurezza, i pericoli da pacifisti e Olp?

Una somma di affermazioni generiche e di improvvisi «allarmi» - Il nodo della trasparenza dei servizi segreti

sino all'«ecologismo», secondo le veline citate da Craxi) in terreno di cultura della pratica sovversiva. Ma l'attesa è rimasta delusa circa le garanzie funzionali, che il governo si appresterebbe a fornire ai servizi per fare «scudo» nei confronti di coloro che pretenderebbero di violarne le prerogative di segretezza: solo si intuisce che i servizi «l'hanno con alcuni magistrati per le recenti incriminazioni di dirigenti e funzionari per le fughe di notizie sui traffici d'armi e sul caso De Palo-Toni».

già «intesa all'inserimento nel dibattito politico e nel contenzioso sociale».

CARCERI E IRRIDUCIBILI — L'universo carcerario rimane un preoccupante polo «centrifugo» di «iniziative politiche e «propositi operativi». Inquieti il governo certa «sintonia», che ancora si registra tra i terroristi «dentro» e quelli «fuori», così come «l'eventuale liberazione di un rilevante numero di irriducibili potrebbe alimentare il ricompattamento del fronte terroristico».

TERRORISMO NERO — Il rapporto analizza anche il terrorismo di destra ed osserva che esso «oscilla tra la pratica della pura violenza e del teppismo, privo di qualsiasi sia pur superficiale supporto politico ideologico e l'impegno di elaborazione dottrinale nell'intento di proporsi soprattutto nell'area giovanile come polo di cultura alternativa». E forse — ipotizza Craxi — sono i numerosi «latitanti» neri in circolazione a tirare le fila. Ma c'è pure da dire che comincia a incrinarsi tra i terroristi di destra il «muro dell'omertà». La ripresa nera sarebbe stata individuata nell'area romana e in alcune zone dell'Italia settentrionale.

TRAME ESTERE — I servizi hanno riferito a Craxi che un «pericolo incombe su tutta l'Europa occidentale: quello delle collusioni tra bande terroristiche di là dai rispettivi confini nazionali, specie nell'ambito «delle tensioni che tuttora permangono in seno all'OLP».

LE REAZIONI — Secondo il radicale Roberto Cicciomessere Craxi avrebbe proposto in pratica una «licenza per delinquere» ai vertici dei servizi segreti. I radicali chiedono anche un dibattito parlamentare. Il socialdemocratico Preti approfitta invece della relazione per prendersela (ma cosa c'entra?) con la nuova legge sulla «carcerazione preventiva». Il liberale Raffaele Costa invita a non fidarsi del «silenzio» succeduto agli anni di piombo.

ROMA — «Risultati importanti» e conseguente «soddisfazione». Ma anche alcuni corpi moti di inquietudine. È il quadro dell'ordine pubblico nel delicato semestre che è andato dal 23 novembre 1983 al 22 maggio 1984, secondo la relazione sui servizi segreti e la sicurezza — la tredicesima della serie — consegnata ieri da Craxi ai due rami del Parlamento. «L'emergenza» (del terrorismo) «non può considerarsi del tutto superata; siamo in un «momento molto delicato, come tutti i momenti di transizione; ci sono segnali di un ritorno di fiamma, anche se sotto «altre forme» e «diverse connotazioni delle bande armate», «provocando incidenti con le forze dell'ordine», ricercare, «sfuttando» quelli che pur si riconosce essere i «stineri» e civili convincimenti di pacifisti in buona fede» ogni appiglio per trasformare questo settore (per-

Ancora due storie tragiche ed agghiaccianti di bambini protagonisti di un mondo senza infanzia

Cristina, dieci anni corriere della droga da Milano a Parma

Dal nostro inviato
 PARMA — Fra pochi giorni, comincerà a frequentare la prima media: ha dieci anni, si chiama Cristina. «Sono due giorni che l'abbiamo interrogata — dicono alla squadra Mobile di Parma — e siamo ancora sconvolti. Una vicenda allucinante. Cristina, per mesi, è stata un «corriere» della droga. Portava eroina da Milano a Parma. Quando gli agenti l'hanno fermata, ha raccontato tutto. «Era perfettamente al corrente del fatto di non essere perseguibile», dicono gli inquirenti, in queste stanze della questura, che portano timore anche agli adulti, si è mossa con disinvoltura e sangue freddo. Ha raccontato che, accompagnata dalla madre o da altri, andava a Milano, e prima di riprendere il treno si nascondeva l'eroina addosso.

cosa doveva fare: se si avvicinava un poliziotto, lei usava tranquillizzarlo dallo scampamento e si allontanava. In ogni caso, all'arrivo a Parma, si divideva dalla madre. Se questa veniva perquisita, perché già sospettata di traffico, addosso non le veniva naturalmente trovato nulla. Anche la madre avrebbe confessato. Si chiama Margherita Bondani, 34 anni. Ha spiegato che si svolgeva il traffico: nessun rimorso, almeno nelle parole dette, per avere usato una bambina che ha appena finito la quinta elementare come «pedina» nello smercio di eroina. Non si esclude che Cristina abbia anche spacciato direttamente.

È un «giro», questo, che vive ai margini del grosso traffico. Ognuno si arrangia come può qualche grammo comprato a Milano, Verona o Modena, e poi lo spaccia. La madre di Cristina era entrata nel giro perché viveva (è separata da anni dal marito) con un tossicodipendente. Secondo

Suicida un undicenne Si soffoca con un sacchetto di plastica

Nostro servizio
 BOLZANO — Morirà a 11 anni: lascia sempre stupefatti ed increduli una notizia del genere. Decisamente incredibile appare, poi, che un ragazzino di 11 anni si tolga la vita lasciandosi soffocare con la testa dentro un sacchetto di plastica.

morire.
 Dire che il piccolo Christian non si sia nemmeno reso conto di quel che faceva suona banale e stantio. Certamente ha giocato ad un gioco più grande di lui, un gioco tragico nel quale la punizione che ha voluto infliggere a chi — nella sua mente ingenua — gli aveva fatto patire un'ingiustizia, è stata quella della sua vita.
 La madre, la signora Rosmarie, si è accorta soltanto a tarda sera della scomparsa di Christian. Dapprima deve aver pensato che il ragazzo se ne era andato in giro a smaltire l'arrabbiatura. Poi si è fatto tardi. È scesa l'oscurità e le ricerche si sono fatte via via più intense ed affannose fino a che nella soffitta la madre ha fatto la tragica scoperta del corpo senza vita di Christian morto già da qualche ora.
 Era un bambino buono e tranquillo anche se molto sensibile: questo dicono di lui i parenti ed anche il parroco, al quale spesso Christian serviva la messa. Una zia arriva a dire che il bambino non aveva proprio motivi per darsi quella morte. Un modo come un altro per rimuovere un assillo tremendo.

Xaver Zauberer

Jenner Meletti